



*Il Presidente*

Spettabile 10<sup>a</sup> Commissione permanente  
Industria, Commercio e Turismo  
Senato  
[commissioneindustria@senato.it](mailto:commissioneindustria@senato.it)

Milano, 8 giugno 2020  
Prot. 26

Spettabile 10<sup>a</sup> Commissione, Illustrissimo Presidente Giroto, Illustrissimi Senatori,

*nel ringraziare per l'invito rivolto a Federazione Moda Italia ad illustrare le proposte a sostegno di un settore chiave della nostra economia e del nostro made in Italy, fatto di 114.813 punti vendita attivi al 31 dicembre 2019, che dà occupazione a 313.074 addetti in tutto il Paese, Vi alleghiamo di seguito le nostre argomentazioni per chiedere attenzione verso le imprese del fashion retail, affinché possano davvero sentirsi parte di un progetto di liquidità e rilancio nazionale.*

*Queste nostre considerazioni, partono infatti, dal confortante messaggio che ha inviato al Paese il Primo Ministro Giuseppe Conte: «Nessuno deve sentirsi abbandonato, lo Stato c'è».*

*Come dal punto di vista sanitario, COVID-19 ha colpito con effetti letali i portatori di patologie pregresse gravi, così da quello economico, questo stesso rischio lo sta correndo il dettaglio moda ed in particolare i più esposti sono i negozi indipendenti, multibrand e a conduzione familiare. Questa crisi, infatti, agisce già su una patologia pregressa del nostro settore, come evidenziata dai dati sulla natalità degli ultimi otto anni che hanno visto la chiusura di ben 52mila punti vendita della moda a fronte di 26mila nuove aperture, con un saldo negativo di 26.399 unità.*

*Sono numerosissime le segnalazioni pervenute alla nostra Federazione per far riconoscere il profondo stato di sofferenza del settore Moda, già peraltro in forte difficoltà per far fronte ai pagamenti delle precedenti e delle nuove collezioni, aggravate dalla forte contrazione dei consumi, prima, e dalla sospensione dell'attività di vendita, poi, cui l'indennizzo di soli 600 euro è stato considerato veramente troppo, troppo poco. Servono, infatti, liquidità vera, immediata ed a scadenza almeno ventennale ma, soprattutto, contributi a fondo perduto senza burocrazia e serve anche far presto, prima che sia troppo tardi.*

*./..*



aderente alla

CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA

*Questa crisi, infatti, rischia di fagocitare – secondo il nostro Ufficio Studi - 15 miliardi di euro di consumi nel solo settore moda e di lasciare sul campo 17.000 punti vendita che, tradotto in perdite di occupazione, significa 35.000 addetti che dovranno trovarsi nuove occupazioni.*

*Mi preme evidenziare un problema che coinvolge l'operatività, l'approvvigionamento e la liquidità di tutto il Sistema Moda. I nostri negozi, infatti, effettuano gli ordini sulla base di previsioni di vendita e di indirizzi stilistici otto mesi prima rispetto al momento in cui viene effettivamente consegnata la merce per l'esposizione in vetrina.*

*Per facilitare la comprensione del modello di business della moda, sottopongo il seguente esempio: a febbraio si terminano di pagare i fornitori per la collezione precedente (autunno/inverno) e si iniziano i pagamenti per gli ordini della nuova collezione. In condizioni normali, questo periodo di grande tensione finanziaria per l'importante esborso in termini di profondità di assortimento, varietà di prodotti, taglie, drop, misure e colori, viene affrontato con la liquidità offerta dall'incremento delle vendite "a bassa marginalità" dei saldi di fine stagione (quelli invernali valgono mediamente il 30% dell'intero fatturato). Purtroppo, il forte calo dei consumi per l'effetto clima (di fiducia e meteorologico) e per il calo degli stranieri avvertito già a gennaio e degli acquisti degli italiani a febbraio, ha generato un corto circuito per l'intero settore, con liquidità allo stremo.*

*Per questo, è indispensabile prevedere un credito di imposta sul costo del magazzino per il settore della moda. Al fine di contenere gli effetti negativi derivanti dalle misure di prevenzione e contenimento connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ai soggetti esercenti attività d'impresa, nei settori tessile, abbigliamento, calzature, pelletterie, accessori ed articoli sportivi, per l'anno 2020, dovrebbe essere riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 60 per cento dell'ammontare degli acquisti di beni destinati alla rivendita annotati contabilmente nel periodo compreso dal 1° giugno 2019 al 12 marzo 2020. Il credito d'imposta, utilizzabile in compensazione, non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. La proposta emendativa si pone l'obiettivo di sostenere in modo concreto le imprese del dettaglio moda, data la crisi da COVID-19, tenendo conto del fatto che i prodotti della collezione primavera/estate 2020 sono stati generalmente consegnati tra febbraio e marzo, a fronte di ordini effettuati nel 2019, in un momento in cui era inimmaginabile uno scenario cui stiamo assistendo.*

*Federazione Moda Italia non ha compreso le motivazioni per cui le aziende della moda, pur essendo tra le maggiormente colpite dalle disposizioni restrittive, non fossero formalmente rientrate tra quelle elencate nell'art. 61 del Decreto Legge 18/2020 e dopo un lockdown di circa due mesi e mezzo, non si vedono ancora segnali evidenti ed incoraggianti per un rilancio, ma solo qualche iniziativa per la sussistenza. La "svalutazione dei magazzini" sarebbe davvero un segnale importante per la categoria.*

*Per far fronte a questo stato di shock e per non arrivare alla chiusura definitiva di ulteriori decine di migliaia di negozi di moda, occorrerebbero misure scioccanti per tutto il 2020 come la cancellazione dei tributi, una sorta di abolizione di interessi e penali per chi non riesce a onorare i termini dei ravvedimenti operosi con lo Stato.*

*./.*



aderente alla

**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESSE PER L'ITALIA

*Nell'auspicio di veder, subito e non presto, i risultati delle azioni messe in campo sul credito, rafforzate da risorse comunitarie, servono anche misure a tutela dei rating delle nostre aziende. Così come è importante prevedere una dilazione più lunga e comunque almeno al 30 settembre dei termini di cui all'art. 11 del Decreto Liquidità (Sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito).*

*Confidando in un indispensabile intervento, investo la 10<sup>a</sup> Commissione della questione per la quale, interpretando le accorate richieste di aiuto che ci provengono da tutte le latitudini del nostro Paese, c'è bisogno di una tempestiva risposta, per non perdere quell'inestimabile patrimonio dei nostri negozi ricco di esperienze e professionalità e che contribuisce a dare relazioni, luce, decoro e sicurezza alle nostre città.*

*Nel ringraziare per l'apprezzato coinvolgimento e nell'auspicio di poter tornare presto alla normalità anche economica del nostro Paese, l'occasione mi è gradita per porgere i migliori saluti.*

*Il Presidente  
Renato Borghi*



aderente alla

**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA